

VR 633

Corte Stiver-Marinelli, Minozzi

Comune: Salizzole

Frazione: Zanon

Via Zanon, 8

Irvv 00006577

Ctr 145 SO

Uno dei primi disegni che documentano la presenza della corte, con casa padronale e annessi, risale alla metà del Cinquecento: precisamente nel 1568 Cristoforo Pontoni, su richiesta di Gio Batta Stiver, disegnava il progetto per lo scavo di un condotto che da Tarmassia portava dritto verso le valli di Bovolone. Il condotto avrebbe preso il nome di condotto Stiver e nel disegno viene riportata, oltre al corso irriguo, anche la corte chiusa dalla cinta muraria e composta dalla casa padronale e dal rustico ad archi (Scola Gagliardi, 1997).

Il palazzo padronale, suddiviso in tre piani, ha so-

brie forme cinquecentesche con un bel portale d'ingresso e serie simmetriche di sei finestre ai piani: le grandi aperture rettangolari al piano nobile segnalano la presenza del tipico salone passante. Un grande portale, dalle caratteristiche lesene, conduce all'interno della corte e uno stemma vi campeggia come chiave d'arco. In aderenza su uno dei lati si estende uno degli edifici annessi: altri edifici rustici prospettano all'interno della corte.

Dell'importanza e allo stesso tempo della grazia dell'edificio è prova il ritrovamento, nella stanza interna posta a pianterreno nella zona posteriore sul lato



SALIZZOLE

sinistro, di affreschi fatti eseguire da Giovanni Marinelli nel 1777 dove, all'interno di riquadri separati da colonne ioniche dipinte, sono visibili scene allegoriche e mitologiche.

Con il Seicento la proprietà venne ceduta alla famiglia Mona che, nel 1628, possedeva 100 campi. A documentarci sulla disposizione della corte, vi è un disegno realizzato da Francesco Cuman nel 1681 su ordine del nuovo proprietario Giovan Battista Zonta. Con gli inizi del Settecento, l'intero fondo venne ceduto ai Marinelli, famiglia di commercianti residenti a Verona. Costoro continuarono a detenere la tenuta di Salizzole che, verso la metà del Settecento, comprendeva una casa con orto e poca terra. La proprietà continuò ad essere della famiglia anche per buona parte del secolo successivo finché, nel 1870, venne frazionata fino ad arrivare in parte agli attuali eredi Minozzi (Scola Gagliardi, 1997).

Particolare del portale d'accesso e, sullo sfondo, la casa padronale (Archivio privato Scola Gagliardi)

